

Il Mite lancia 40 piattaforme. L'economista Clò: gli incentivi finora sono finiti all'estero, adesso serve un filiera tricolore

# L'Italia scommette sull'eolico in mare sfida tra sessanta big per gli impianti

**IL CASO**

**LUIGI GRASSIA**

**T**utti vogliono le energie rinnovabili (in teoria) ma quando poi si tratta di costruire gli impianti che le producono (in concreto) scendono in piazza i comitati del no, perché il fotovoltaico ricopre di pannelli solari vaste zone verdi e l'eolico rovina il **paesaggio** con le pale e i piloni che le reggono. Come se ne esce? Una possibilità è realizzare gli impianti in mare aperto, il più possibile fuori dalla vista – anche se le contestazioni degli ambientalisti ai rigassificatori offshore non sono un precedente incoraggiante.

Comunque il ministero della Transizione ecologica sta provando a promuovere gli impianti eolici offshore flottanti, avviando 40 progetti; più di 20 sono da costruire al largo della Sicilia e della Sardegna, più di 10 lungo la costa del Mare Adriatico e gli altri distribuiti fra lo Ionio e il Tirreno.

Il ministero fa sapere che «si sta concludendo il primo giro di incontri bilaterali con le singole società e i gruppi di società proponenti». Le manifestazioni di interesse pervenute sono già 64, da parte di imprese o associazioni di imprese, ma anche di consorzi universitari e di ricerca e (cosa di ottimo auspicio) di organizzazioni di tutela ambientale come il Wwf, Legambiente e Greenpeace. «È già previsto un ulteriore giro di riunioni - informa il ministero della Transizione ecologica - per valorizzare le possibili sinergie derivanti dalla previsione di più impianti nelle me-

desime aree di mare, d'intesa fra i proponenti, e per condividere lo stato dei lavori con le associazioni di tutela ambientale e gli altri soggetti partecipanti».

Non facciamo naturalmente il lunghissimo elenco delle aziende che si candidano a questa attività, ma fra le maggiori figurano Ansaldo Energia, Edison, Eni, Erg, Falck Renewables, Fincantieri, Leonardo, Saipem e Sorgenia

Ma come si inserisce questo progetto nel complesso della politica energetica italiana? L'economista ed esperto di energia Alberto Clò dice al telefono che «da quando si è cominciato a ridurre gli incentivi alle energie rinnovabili la costruzione di questi impianti in Italia è passata da un record di 10 mila nuovi MegaWatt annui di solare e eolico nel 2010 e 2011 a soli 700 MW quest'anno. Per rispettare gli impegni internazionali alla transizione verde che ha preso l'Italia questo sforzo andrebbe moltiplicato». Clò vede due problemi: «Innanzitutto ci sono la lentezza e la difficoltà nelle autorizzazioni, anche per la frequente opposizione delle popolazioni locali. A questo le piattaforme flottanti potrebbero fornire una soluzione». Però, dice Clò, c'è anche un problema di redditività: questi nuovi impianti saranno efficienti da un punto di vista economico? Sarebbe pure utile se promuovessero una filiera produttiva di eolico offshore da esportare nel mondo; finora l'Italia ha stanziato 130 miliardi di incentivi alle rinnovabili che sono finiti soprattutto in Cina per comprare pannelli solari e altre attrezzature, «ma nel caso delle piat-

taforme eoliche flottanti potrà essere diverso, perché ad esempio la Saipem ha già costruito e esportato impianti di questo tipo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli impianti flottanti a distanza dalla costa non compromettono il paesaggio**

**Saipem ha maturato un'esperienza internazionale nel settore**



Il ministero della Transizione ecologica sta provando a promuovere gli impianti eolici offshore flottanti

